

■ **AMBIENTE** L'interrogazione della Ferro sulle multe dell'Ue per sversamenti abusivi

# Discariche, un problema milionario

«Bonifiche a rilento anche in Calabria», i 5 Stelle attaccano il governatore

CATANZARO - «Intervenire sulle discariche abusive presenti in Calabria». E' quanto chiede il deputato di Fratelli d'Italia, Wanda Ferro, che nei giorni scorsi ha presentato una interrogazione al ministro dell'Ambiente e al ministro dell'Economia. La Ferro ricorda «che con una prima sentenza, nel 2007, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha dichiarato che l'Italia era venuta meno, in modo generale e persistente, agli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti stabiliti dalle direttive relative ai rifiuti, ai rifiuti pericolosi e alle discariche di rifiuti. Nel 2013, la Commissione europea ha ritenuto che l'Italia non avesse ancora adottato tutte le misure necessarie per dare esecuzione alla sentenza del 2007. In particolare, 218 discariche ubicate in 18 delle 20 regioni italiane non erano conformi alla direttiva "rifiuti"». Nel 2014 una nuova sentenza sottolineava l'inerzia dell'Italia. Con conseguente condanna a 40 milioni di euro. «La Corte di giustizia dell'Unione europea ha rilevato poi che l'inadempimento perdura da oltre sette anni e che, dopo la scadenza del termine impartito, le operazioni sono state compiute con grande lentezza; un numero importante di discariche abusive si registra ancora in quasi tutte le regioni italiane. Essa considera quindi opportuno infliggere una penalità decrescente, il cui importo è ridotto progressivamente in ragione del numero di siti che saranno messi a norma, conformemente alla sentenza, computando due volte le discariche contenenti rifiuti pericolosi. La Corte ha condannato quindi l'Italia a versare una penalità semestrale calcolata a partire da un importo iniziale di 42.800.000 euro, dal quale sono detratti 400.000 euro per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e 200.000 di euro per ogni altra discarica messa a norma. Le 200 discariche oggetto della sentenza del 2 dicembre 2014 sono ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto; l'Italia ha pagato 40 milioni di euro come multa forfettaria e 39.800.000,

33.400.000, 27.800.000 euro come multe relative al primo, secondo e terzo semestre successivo alla sentenza».

La deputata di Fdi «ricorda ancora che la legge di stabilità 2016 prevede che "a fronte dei pagamenti effettuati, il Ministero dell'economia e delle finanze attiva il procedimento di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato le sentenze di condanna, anche con compensazione con i trasferimenti da effettuare da parte dello Stato in favore delle amministrazioni stesse", e che in data 24 marzo 2017 il Consiglio dei ministri ha nominato Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale il generale di brigata dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Vadala».

«In seguito a queste premesse Ferro chiede ai membri del governo «quali siano le discariche abusive in procedura di infrazione successivamente alla scadenza del 2 giugno 2018; quale sia lo stato di attuazione della bonifica delle discariche abusive ancora presenti sul territorio calabrese;



Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa

quali iniziative concrete abbia assunto, a distanza di oltre un anno dalla sua nomina, il Commissario straordinario del Governo; a che punto sia il procedimento di rivalsa nei confronti delle amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014».

Altra interrogazione arriva dai 5 Stelle. I deputati Parentela e d'Ippolito si sono rivolti al mini-

sterio dell'Ambiente chiedendo «qual è ad oggi lo stato delle procedure relative all'attivazione degli impianti pubblici, previsti nel piano regionale dei rifiuti, del Polo tecnologico di Gioia Tauro, degli impianti di Siderno, Rossano, Crotona, Lamezia Terme, Reggio Calabria e Catanzaro».

«Quali iniziative di competenza - hanno inoltre domandato i due 5stelle al ministro dell'Ambiente - intenda adottare, visto che l'ennesima ordinanza contingibile e urgente del governatore, che scadrà il prossimo 15 novembre, è l'undicesima del genere dall'insediamento dell'amministrazione regionale in carica».

I due deputati 5stelle sono tornati poi sull'inadeguatezza «dell'attuale sistema impiantistico regionale», che va «orientato - hanno scritto nell'interrogazione - a quelle necessarie attività di supporto alla raccolta differenziata in modo che, attraverso l'impiego delle apposite tecnologie, possa ulteriormente incidere sul recupero delle materie riciclabili ancora contenute nei rifiuti indifferenziati, così da ridurre drasticamente la dipendenza dalle discariche o dalla combustione».

## ■ REGGIO Sigilli per la seconda volta a 1500 metri quadri di terreno Tonnellate di rifiuti a bordo fiume

REGGIO CALABRIA - I carabinieri del Noe di Reggio Calabria, nel corso delle attività per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute pubblica, hanno sequestrato una vasta area a Reggio Calabria, in località Mirabella di Vito Inferiore. Si tratta di un terreno di circa 1500 metri quadrati, dove sono stati abbandonati rifiuti di vario genere, alcuni dei quali bruciacchi, quali divani, mobili, materassi, parti di autovetture, motori, rottami di ferro, pneumatici usati, infissi e materiali in legno, parti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (i cosiddetti Raee), barattoli e contenitori in differenti materiali, imballaggi in cartone e plastica, carcasse di macchine completamente distrutte dalle fiamme e



I carabinieri del Noe nella zona

rese irriconoscibili. Il tutto a pochi passi dal torrente annunziata.

L'area era stata già sequestrata, sempre dai carabinieri del Noe, qualche anno addietro, per le stesse ragioni. Con sentenza,

il giudice penale aveva ordinato ai proprietari ed agli utilizzatori di eseguire la bonifica del terreno, dopo avere disposto il sequestro. Nel tempo, però, non solo la bonifica non risulta essere stata effettuata dai soggetti incaricati tenuti, ma sono stati accumulati altri rifiuti, degradando ancora di più la situazione dei luoghi.

A questo punto, i militari dell'Arma hanno pertanto sequestrato in via d'urgenza l'area, denunciando nuovamente alla Procura della Repubblica i proprietari e gli utilizzatori, per omessa bonifica. La Procura di Reggio Calabria ha ipotizzato altresì il reato di inquinamento ambientale, introdotto nella nostra normativa penale nel 2015.